

# I dentisti sfidano le **low cost**

**L'Andi verso il congresso. Inserimento nel lavoro, concorrenza e futuro pensionistico: il sindacato fa il punto sui principali temi che impattano sulla previdenza degli odontoiatri**

di **Gabriele Discepoli**

**V**ia dalle cliniche. Riportare i pazienti (e gli stessi dentisti) negli studi odontoiatrici è l'obiettivo che il presidente dell'Andi Gianfranco Prada (nella foto) traccia per il prossimo quadriennio. Alla vigilia del congresso, che si terrà il 30 e il 31 maggio per eleggere il nuovo esecutivo del sindacato, Prada fa un bilancio sulle principali questioni lavorative e previdenziali.

## **Come ha vissuto l'Andi la riforma delle pensioni Enpam?**

Come sindacato ci siamo molto impegnati per garantire che le aliquote della Quota B del fondo della libera professione non fossero estremamente penalizzanti. Siamo riusciti, anche attraverso i nostri rappresentanti nelle Consulte, ad ottenere un compromesso di equilibrio che ha sì comportato un aumento graduale dei contributi, ma non ai livelli che erano stati inizialmente prospettati nelle prime bozze di riforma. Le richieste della legge Fornero erano pesanti, però l'Ente si è adeguato nel modo meno gravoso possibile per i liberi professionisti.

Un risultato certamente positivo è stata anche la rateizzazione da quest'anno dei contributi di Quota B, perché sta diventando difficile per i liberi professionisti colpiti dalla crisi pagare in un'unica soluzione importi che in prospettiva saranno sempre più elevati.

## **Cosa pensa della previdenza complementare?**

Personalmente sono iscritto a FondoSanità da quando è nato con il nome di Fondo Dentisti. Ogni anno verso la quota massima perché ci credo e l'ho sempre sostenuto. Il consiglio che mi sento di dare a tutti è di iscriversi, anche considerando l'agevolazione offerta dall'Enpam che ha regalato la quota di iscrizione ai giovani sotto i 35 anni. Va detto che nella prospettiva economica e demografica attuale costruirsi una copertura complementare è quasi d'obbligo, direi.

## **Le catene low cost fanno concorrenza ai liberi professionisti. Qual è la vostra risposta?**

Le realtà low cost funzionano per qualche tempo perché riducono i costi del personale, appoggiandosi soprattutto su neo laureati sotto pagati, e perché realizzano qualche economia di scala facendo acquisti di massa. Ma non è un modello che potrà continuare a lungo anche perché le prestazioni eseguite con tempi ridotti o con materiali di qualità non elevata portano a contenziosi. Per questo pensiamo che non ci sarà un eccessivo incremento di questi centri.

Per il futuro, nonostante le difficoltà, cercheremo di riportare i pazienti negli studi odontoiatrici. Lo faremo riducendo i costi dove

possibile e cercando di intercettare le assicurazioni sanitarie e i fondi integrativi, che fino ad oggi si sono rivolti spesso a strutture e non a studi di liberi professionisti.

## **Nelle cliniche lavorano anche molti dentisti. Per loro cosa farete?**

Il problema di base è che attualmente per un neolaureato

non ci sono prospettive di aprire uno studio ed è difficile anche cominciare a collaborare con uno già esistente. Ciò è dovuto alla crisi ma anche all'eccessivo numero di ingressi all'università, una questione che comunque si potrà risolvere solo se si farà una programmazione unica europea.

Poi bisogna lavorare sulla formazione. Da quest'anno il corso di laurea in odontoiatria diventa di sei anni. Noi abbiamo proposto che l'ultimo anno, dedicato alla pratica, si svolga non soltanto nelle strutture universitarie, ma anche in studi privati. È un modo per far sì che i giovani, oltre ad acquisire le competenze pratiche, possano apprezzare la valenza del modello dello studio libero professionale e non si lascino prendere dalle catene commerciali. È una proposta che abbiamo fatto al mondo dell'università e al Collegio dei docenti. Speriamo di avere una risposta positiva. ■

